

VareseNews

“La nazionale Ucraina? Dorme sul mio divano”

Pubblicato: Venerdì 25 Luglio 2014



«Per me è stata una cosa normale». Mentre lo dice, **Leonardo Binda** ha lo sguardo limpido come le acque di un lago alpino. Eppure a sentirla, questa grande storia di umanità e passione per lo sport, sembra troppo bella per essere vera.

Tutto inizia otto giorni prima dei **mondiali di canottaggio under 23**, quando Leonardo, nome noto del canottaggio internazionale, riceve una telefonata dall'allenatrice **Olena Donets**, un'amica di vecchia data.

Olena è preoccupata. L'hanno appena contattata dall'**Ucraina**, suo paese natale, chiedendole di trovare una soluzione per la nazionale di canottaggio; **45 persone** tra atleti, tecnici e dirigenti, bloccati in patria perché la Federazione non ha i soldi per permettersi la trasferta italiana.

«Non puoi capire cosa significhi per uno sportivo allenarsi duramente tutto l'anno per un mondiale ed essere costretto a rinunciarci per qualcosa che non dipende da te, che non hai voluto

– dice Olena -. Dovevo attivarmi, fare qualcosa. È così che la prima persona a cui ho pensato è stata Leonardo».

Leonardo Binda (nella foto insieme a Olena e a due giovani atlete Ucraine) gestisce con suo figlio **Joas** e alcuni collaboratori, lo storico marchio **Di-Bi** di Besozzo (nella foto in basso lo stand del marchio alla Schiranna). Sportivi, gente concreta e pratica che non si perde d'animo di fronte a una grande sfida.

«Dopo la telefonata di Olena – **racconta Leonardo** – ho chiamato subito la sezione degli Alpini di Varese per chiedergli se avevano la disponibilità delle tende. Purtroppo erano già impegnate e così mi hanno consigliato di chiamare la Protezione Civile. Tra una chiamata e l'altra ho allertato anche il Comitato organizzatore».

Il tempo stringe, il mondiale è alle porte e la nazionale giallo-azzurra deve ancora svolgere tutte le pratiche per ottenere i visti. **Non c'è tempo da perdere**. «Dopo aver raccolto tanti "forse", "ma", "vediamo", ho deciso di prendere il toro per le corna e di **ospitarli tutti a casa mia**».

Detto fatto. **La nazionale viene avvertita**: si parte. Svolte tutte le pratiche necessarie, comincia il lungo viaggio alla volta della gloria mondiale e del lago di Varese.

Tutta la squadra affronta le spese di tasca propria. Si viaggia in treno e poi, raggiunto il confine, in pullman. **Niente aereo, troppo caro**.



«I ragazzi sono arrivati a Varese domenica, alle 3 del mattino – continua Leonardo – e sono andato con mio figlio Joas a prenderli ma non ci stavano tutti. Così abbiamo portato le ragazze a Besozzo, mentre i ragazzi hanno dormito in pullman, in attesa di essere trasferiti l'indomani all'**Istituto Don Guanella di Barza**, dove, grazie alla disponibilità dei preti, abbiamo trovato i posti letto rimanenti».

Casa Binda diviene così un rifugio, un luogo di accoglienza e disponibilità.

«Oggi ho **16 ospiti**, uno dorme in garage – prosegue ridendo Leonardo -. Abbiamo **svuotato il soggiorno, montato due frigo** e fatto una grande spesa prima del loro arrivo. Devono cucinare – confida Leonardo quasi sottovoce -, non hanno i soldi nemmeno per permettersi una pizza». Mentre parla, gli atleti ucraini sono impegnati sui campi di gara e quando capita di incontrarli sorridono: «Abbiamo **qualche barca già in finale** – dice orgogliosa Olena – per altre ci sono buone possibilità di ottenere un bel risultato».

E chissà se anche la grande pastasciutta di benvenuto, cucinata da Joas e dalla signora Binda, ha contribuito ai risultati di questa giovane nazionale. «Prima di partire – continua Olena – le ragazze hanno promesso di ricambiare **con un piatto tipico ucraino**, il *borsch*. Una minestra con carne, cavolo cappuccio, rape, carote, cipolle, fagioli e tanta salsa di pomodoro».

Leonardo viene continuamente interpellato. **Lo cercano in tanti, lo chiamano per nome**, gli sorridono, gli chiedono qualsiasi cosa. Lui si avvicina e ripete: «Davvero, per me e per la mia famiglia è stata una cosa normale».

TUTTE LE FOTO dei Mondiali Under 23 di canottaggio

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it